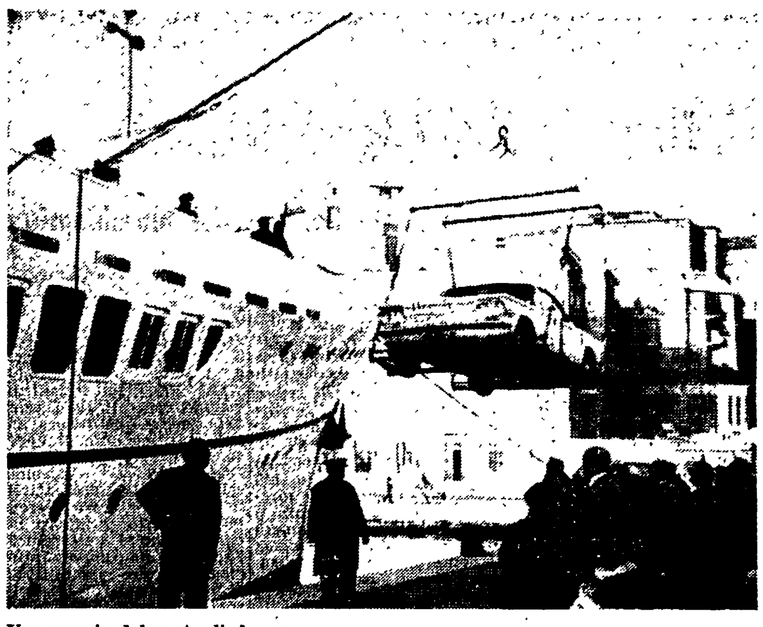
Presentate al Ministero della marina mercantile

# Dieci richieste per migliorare le attrezzature del porto di Ancona



Uno scorcio del porto di Ancona

### Sabato incontro dei parlamentari comunisti marchigiani con le categorie portuali

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 8.

Sabato prossimo, nei locali dell'Avis, i parlamentari comunisti marchigiani si incontreranno con i rappresentanti delle categorie che operano nel porto di Ancona. Saranno discussi e puntualizzati i provvedimenti necessari per il potenziamento e lo sviluppo dello scalo.

L'incontro rientra nel quadro delle iniziative che i parlamentari comunisti marchigiani vanno prendendo per approfondire nel vivo contatto con le categorie interessate i problemi di fondo della regione e farli oggetto della loro attività alla Camera ed al Senato.

L'incontro avviene in un momento assai critico sia per il porto di Ancona che per l'intera rete portuale italiana. Mancano attrezzature, impianti, banchine. Gli scali da anni attendono di essere allargati e ammodernati. C'è una generale esigenza di riordino e di sviluppo delle linee marittime, di espansione della flotta mercantile, di aumento dell'armamento statale ridotto al lumicino da una linea governativa rinunciataria e favorevole alle grosse società armatrici private.

Non sono certo i traffici a difettare anche se in essi la bandiera straniera svolge una parte decisiva. Anzi, è proprio l'intensità dei trasporti marittimi a mettere a nudo le gravi carenze della rete portuale italiana, sottoposta quasi quotidianamente ad intasamenti e paralisi che si risolvono in ritardi, storture ed onerosi appesantimenti del costo dei trasporti stessi.

Di questa situazione uno specchio fedele è il porto di Ancona. Lo scalo nell'anno testè trascorso ha continuato la sua marcia in avanti nel movimento merci e passeggeri. Infatti, i dati — sia pur ancora non ufficiali — indicano che dai quattro milioni di tonnellate di merci sfiorate nel 1962 si è saliti ai quattro milioni e mezzo di tonnellate nel 1963. Il movimento passeggeri nel giro di quattro anni si è quintuplicato.

A queste cifre opponiamo, a titolo esemplificativo, fra i tanti, soltanto due fatti che danno, purtuttavia, l'idea di quale sia la condizione del porto anconetano. Per quanto riguarda le merci va detto che occorre urgentemente raddoppiare gli impianti di immagazzinamento. Per quanto riguarda il traffico passeggeri citiamo la mancanza del più elementare e basilare degli impianti: la stazione marittima. Nonostante tutto ciò, anche recentemente da parte governativa ad un'interrogazione del compagno sen. Eolo Fabretti è stato risposto che il progetto Ferro (un piano per l'ampliamento e l'ammodernamento del bacino, risalente al 1961) non era possibile attuarlo per scarsezza di mezzi finanziari. Si tenga presente che il progetto Ferro ha il pregio di poter essere realizzato con gradualità.

Ma fin quando il governo potrà continuare ad ignorare nell'indirizzo della spesa pubblica problemi assillanti come quello della rete portuale? Alla spinta delle cose ora si aggiunge e si allarga quella delle categorie interessate, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali, dei partiti in tutti i centri marinari italiani. E' sotto questo profilo che va visto anche l'incontro di sabato promosso dai parlamentari comunisti marchigiani.

Intanto, il Comitato di Studio per i problemi del porto di Ancona ha inoltrato al Ministero della Marina Mercantile 10 richieste per opere e lavori più urgenti ed immediati onde «mettere il porto in grado di assolvere alle sue funzioni e di corrispondere alle esigenze dei traffici».

Su un piano più vasto, sia per il problema dei porti che per quello delle linee marittime, si va muovendo la Comunità dei porti adriatici, che ha pure inviato precise richieste al Ministero della Marina Mercantile.

Ad Ancona ed in altri porti è stato sollecitato e si attende un sopralluogo di una commissione parlamentare.

C'è, in sintesi, un movimento che cresce e che trova momenti di unità fra le sue varie componenti.

**Walter Montanari**

LA SPEZIA: il sindaco di Bolano, Carpanese nel periodo in cui era in carica

# Affittò al Comune un edificio di sua proprietà

L'edificio (indicato dalla freccia) affittato dall'ex sindaco al Comune di Bolano

**Dalla nostra redazione**

LA SPEZIA, 8

Pochi mesi prima che venisse «giubilato» dalla segreteria provinciale della Democrazia cristiana, il sindaco di Bolano, signor Bervenuto Carpanese, ha affittato un locale di suo proprietà alla Amministrazione comunale. Soltanto ora siamo venuti a conoscenza della deliberazione adottata dalla giunta comunale di Bolano il 6 settembre scorso, presenti il sindaco Carpanese e gli assessori Bianchi e Argelà. La deliberazione aveva per oggetto la istituzione di un ufficio staccato di stato civile e anagrafe a Ceparana, ubicato nel cosiddetto «Castello». L'edificio che ospita la sede dell'ufficio staccato è di proprietà dello stesso Bervenuto Carpanese e ciò costituisce una palese violazione della legge comunale e provinciale capace di far decadere dalla carica di consigliere l'ex sindaco di Bolano.

L'atto di acquisto del «Castello» di Ceparana risulta dalla conservatoria dei registri immobiliari di Sarzana. L'immobile, che ha origine medioevale ed è soggetto alla tutela della sovraintendenza ai monumenti, fu acquistato nel giugno del 1962 dall'ex sindaco Bervenuto Carpanese e dal dottor Enrico Ferrarini, entrambi residenti a Ceparana. Nella delibera della giunta il sindaco di Bolano non ha fatto figurare il proprio nome ma solo quello del Ferrarini al fine di rendere meno palese la violazione di legge che, come è noto, vieta agli amministratori di avere rapporti di affari col proprio Comune. La violazione di legge, comunque, esiste. Anche dal punto di vista procedurale è stata commessa una violazione, e precisamente all'art. 290 del testo unico 1915 sulla legge comunale e provinciale che stabilisce il divieto ai consiglieri e agli assessori di prendere parte a deliberazioni nelle quali siano interessati.

Ma gli abitanti di Bolano si aspettano ormai dalla giunta comunale questo e altro. Non va dimenticato che gli amministratori di Bolano sono i più squalificati della provincia

Tutti ricordano gli espedienti escogitati dai democristiani per mantenere il potere malgrado la ostilità generale causata da una pessima amministrazione. I democristiani fecero ricorso alle elezioni separate per conquistare la maggioranza malgrado la notevole perdita di voti ed impedirono la formazione di una nuova giunta, composta di comunisti, socialisti e d c dissidenti, ricorrendo a metodi antidemocratici e a pressioni di ogni sorta.

Recentemente hanno fatto ricorso allo espediente della sostituzione del sindaco Carpanese (che peraltro è stato premiato con una medaglia d'oro!), ma la politica conservatrice e antipopolare dell'amministrazione non è cambiata.

Assessore ai lavori pubblici del Comune di Bolano è l'impresario edile Michele Semilia che recentemente è tornato alla ribalta essendo implicato nello «scandalo del porfido», una curiosa storia sulla sparizione di un certo quantitativo di materiale destinato alla pavimentazione di una piazza cittadina e finito lungo la strada che conduce alla villa di Bolano, di proprietà dell'Amministrazione comunale di quel Comune.

### Maratea: sospesa la costruzione di un albergo

MARATEA, 8.

Il Consiglio comunale di Maratea ha cambiato la denominazione della contrada marittima «Fiumicello» in quella di «S. Venere». Per allontanare da detto luogo un albergo di seconda categoria, che avrebbe accolto i turisti meno facoltosi (e di fatto per consentire il mantenimento di prezzi alti nell'albergo «S. Venere», di proprietà del conte Rivetti) lo stesso Consiglio comunale ha fatto sospendere la costruzione del piccolo «Hotel Blanda». Tale ordinanza avrà efficacia sin quando non sarà stata emanata la sentenza del Consiglio di Stato cui è ricorsa, ribellandosi al sopruso, la signora Pittillo, proprietaria dell'albergo Blanda, tuttora in costruzione. Il perno del ricorso è costituito dalla constatazione e dalla affermazione, contrariamente a ciò che afferma la giunta comunale, che la località su cui si sono iniziati (e ora sospesi) i lavori dell'«Hotel Blanda» non è soggetta nè a piano regolatore, nè a legge urbanistica di nessun genere.

# Solidarietà con l'Algeria

### Un programma di iniziative sarà stabilito dalle province della Toscana

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 8.

La giunta dell'amministrazione provinciale ha accolto la proposta avanzata dal comitato di amicizia e di aiuto con il popolo algerino per un incontro con le altre province ed amministrazioni locali della regione, allo scopo di coordinare un programma di iniziative volte ad esprimere in maniera tangibile la solidarietà delle popolazioni toscane verso la giovane nazione nord-africana il cui popolo ha da poco conquistato — dopo lunghi anni di sacrifici e di lotte — la propria indipendenza.

In una sua lettera del 18 gennaio scorso, infatti, il comitato di amicizia e di aiuto con il popolo algerino — che ha sede a Roma — ha rivolto all'amministrazione provinciale di Firenze l'invito a prendere in esame le richieste avanzate dalle autorità di Algeri per alleviare le gravissime difficoltà economiche in cui si dibatte la popolazione di quel paese e riguardanti l'invio di medicinali, attrezzature scolastiche, indumenti destinati agli istituti ove sono ricoverati i bambini orfani a causa della guerra, oltre allo accoglimento nelle colonie estive del nostro paese di una parte di essi ed alla istituzione di borse di studio per alunni desiderosi di acquisire una specializzazione della biblioteca dell'Università di Algeri data alle fiamme dall'OAS poco prima della firma del trattato di pace con la Francia.

Nella lettera si suggeriva inoltre di convocare a tal fine una riunione dei comuni e delle province toscane.

La Giunta — come abbiamo detto — si è espressa favorevolmente su tale proposta ed ha deciso di prendere, nei prossimi giorni, contatti con le altre amministrazioni provinciali della Toscana (analoga iniziativa è già stata adottata in altre regioni) per concordare le modalità e la data dell'incontro e per interessare alla manifestazione di solidarietà anche gli ambienti e le organizzazioni culturali operanti nella regione.

TERNI: per aumentare l'invaso del lago di Piediluco

# Enti e popolazione contrari al progetto

Il lago di Piediluco

**Dal nostro corrispondente**

TERNI, 8.

*La conferma alla notizia secondo la quale l'ENEL ha avocato a sé il progetto per l'aumento della quota d'invaso del Lago di Piediluco, con la relativa costruzione della diga di sbarramento sul Nera, all'altezza di Collestatte, a pochi passi dalla Cascata delle Marmore, per il raddoppio della centrale elettrica di Galleto, ha destato allarme fra gli Enti e le popolazioni che si batterono contro questo progetto presentato dalla soc. Terni nel 1960*

*Il Consiglio dell'Ente provinciale del Turismo ha votato all'unanimità un o.d.g. di ennesima protesta per il progetto che, se realizzato, provocherebbe la morte lenta del Lago di Piediluco. Il progetto della Terni, ora fatto proprio dall'ENEL, se non verrà modificato sostanzialmente, esporrà la popolazione del «borgolago» alla ineluttabile minaccia del moto ondoso delle acque, che si determinerebbe con il continuo invaso e svaso. Sarà una lunga agonia per il turismo che trova il suo alimento nella capacità attrattiva del millenario Lago di Piediluco e nella Cascata delle Marmore e distruggerebbe ogni risorsa per le decine di famiglie che coltivano le terre fertili sulle sponde del lago e su quella del Nera, nonché per i pescatori.*

*Nessuno è contrario alla idea di creare la nuova Centrale di Monte S. Angelo, che dovrebbe incorporare quella già esistente di Galleto, con l'installazione di due altri gruppi turbina-alternatore della potenza ciascuno di 82 mila Kw e di un terzo alternatore da 50 mila Kw.*

*Tutti, invece, si sono battuti, sin dal 1961, perché non passasse un progetto che non tiene conto degli interessi della collettività. Che di questo si tratti lo dimostra l'ampiezza della lotta contro il progetto, e l'unità che già tre anni orsono si cementò tra le assemblee elettive ed Enti cittadini: Comune, Provincia, EPT, Sindacati, Associazione Agricoltori, Cooperativa pescatori, commercianti ed albergatori.*

*Agli atti di opposizione al progetto, che comprendono pareri di tecnici, geologhi, scienziati e voti unanimi del Consiglio comunale e provinciale, in questi giorni si è aggiunto l'o.d.g. dell'EPT, abbastanza significativoo per l'adesione del prof. Rinaldi (capogruppo dc al Comune), di Fiorelli (Presidente della provincia, PSI) e del prof. Sotgiu (assessore al Comune, PCI).*

*Per comprendere appieno i motivi di opposizione al progetto della costruzione centrale di Monte S. Angelo occorre considerarne i dati tecnici. Anzitutto va rilevato che tanto le note introduttive dell'ing. Angelini, oggi direttore generale dell'ENEL, quanto i particolari del progetto, a firma dell'ingegner Martinelli, lasciano troppi punti oscuri sull'assetto definitivo del Lago.*

*Comunque il progetto prevede di elevare la quota attuale del livello dell'acqua del Lago, di 150 centimetri. Tale aumento della superficie del Lago, garantisce una ulteriore capacità di 4 milioni di metri cubi d'acqua. Ma non viene offerta alcuna garanzia per la salvaguardia delle sponde del Lago sulle quali sorgono decine di case. L'escursione dell'acqua, il continuo movimento di oscillazione al momento dell'invaso e dello svaso, «lavorerà» certamente i terreni su cui poggiano le abitazioni. Si tratta di terreni che secondo un'indagine del prof. Lippi Boncambi, sono di natura argillo-torbosi. Il fondo e le sponde del lago, non danno alcuna sicurezza: la oscillazione dell'acqua potrebbe creare nefasti smottamenti del terreno abitato. E questo, lo si desume dalla natura geologica del lago. Secondo i geologi Verri e Parona, che si occuparono della genesi del lago, Piediluco si formò dalla diga di travertino che sbarrò il Velino alle Marmore.*

*Intorno a questo magnifico laghetto, sul quale si innalza il monte ove si scoprì il fenomeno della eco di Piediluco di cui parlarono scrittori romani si creerebbe lo squallore. Da uno studio dell'ing. Ilvano Rasimelli, il progetto della Terni-ENEL porterà a questa situazione: una superficie lacustre di 170 ettari e 212 ettari di paludamento. Da questo fatto è facile arguire i danni non solo per le colture, ma per il patrimonio ittico, per la igiene, per la bellezza che resterebbe solo nel quadro ottocentesco del pittore francese Caron, per il turismo.*

*Ma indubbiamente il risultato più negativo sarebbe il rischio che ogni giorno correrebbero le centinaia di famiglie di Piediluco: le loro case potrebbero sprofondare, sommerse dall'acqua che «lavorerà» le sponde. Di qui la richiesta di un progetto che almeno garantisca le sponde del lago.*

*Altrettanto dicasi per l'innalzamento della diga sul Nera. Lo sbarramento del Nera, con la creazione di un serbatoio della capacità di 900 mila metri cubi col relativo pompaggio per collegarlo con Piediluco creerà disagio alla popolazione della Valnerina, per i danni alle colture, e una situazione drammatica per i paesi che si arrampicano sulla roccia calcarea, ai fianchi del letto del Nera. Tutti questi pericoli, questi «rischi calcolati», dimostrati da valenti studiosi non preoccupano i dirigenti dell'ENEL?*

**Alberto Provantini**

I comuni dell'Aquilano

# Attendono il pagamento dei canoni dall'Enel

AQUILA, 8.

La nazionalizzazione della energia elettrica aveva acceso molte speranze specie tra gli abruzzesi ed in particolare nelle popolazioni della montagna dell'aquilano. La cosa si spiega se si tiene conto che queste ultime hanno avuto la triste ventura di sperimentare direttamente la politica del monopolio elettrico.

La SME e la Terni rifiutavano di pagare ai comuni, cui erano state sottratte le acque per la creazione dei bacini per le centrali idroelettriche, i canoni ed i sovracanoni ad essi dovuti in base alle leggi 1775 e 959. L'ENEL non ha ancora sborsato una lira dei debiti accumulati in tanti anni di inadempienza dei monopoli.

La SME e la Terni assieme, dopo aver fatto costruire la centrale di Barrea e quella di Villa S. Maria, sbarrando il corso del fiume Sangro, togliendo a quelle popolazioni le risorse idriche indispensabili per l'agricoltura, rifiutavano con questa o quella scusa la costruzione delle tre restanti centrali elettriche di Scontrone, Castel di Sangro e di Ateleta che pur avevano l'obbligo di realizzare in base agli obblighi della concessione. Di quelle centrali per ora non se ne parla.

Il problema del mancato pagamento dei canoni ai comuni e alla Provincia da parte della Terni, della SME, della Montecatini, della Società Romana di Elettricità e di Casa Torlonia, e quello della costruzione delle tre centrali dell'alto Sangro, sono da anni sul tappeto. La lotta popolare in qualche caso, come è avvenuto per esempio nel Comune di Pizzoli, è riuscita a strappare ai monopolisti buona parte delle somme dovute, ma in sostanza centinaia di milioni di lire giacciono ancora nelle casse dell'ENEL quando sarebbe apparso logico che un ente statale avrebbe dovuto provvedere a pagare certi debiti dai quali tanti nostri comuni trarrebbero possibilità di continuare a vivere.

### Malcontento a Cleto per il disservizio elettrico

CLETO, 8.

La popolazione di Cleto esasperata per il disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica, ha espresso il suo malcontento in un telegramma al presidente dell'ENEL, Di Cagno, del quale riportiamo il testo:

«Cronico disservizio erogazione energia elettrica questa zona habet ormai superato limite umana sopportazione stop Precipitazioni atmosferiche anche entità lievissima bastano far scattare non ben precisato congegno automatico lasciando popolazione priva luce e riscaldamento stop Comuni Cleto et Serraiello et frazioni sono privi personale stabile stop Stante sordità organi periferici Ente invocasi personale intervento Signoria Vostra at fine far cessare assurda anacronistica intollerabile situazione gruppo cittadini Cleto provincia Cosenza».

### Ottomila candidati al concorso magistrale a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 8

Circa ottomila sono i candidati della Provincia al concorso magistrale, la cui prova scritta si svolgerà a Reggio Calabria nella giornata di mercoledì 8 corrente.

In conseguenza del notevole numero di candidati, il Provveditorato agli Studi ha impegnato tutti gli Istituti Medi della città Capoluogo. I candidati sono stati convocati per le ore 7,30 presso il Liceo Classico «T Campanella», l'Istituto Tecnico «R. Piria», l'Istituto Magistrale «T. Gulli», la Scuola Media «D. Vitrioli», il Liceo Scientifico «L. da Vinci».

### Catanzaro: bilanci comunali e programmazione

**Dal nostro corrispondente**

CATANZARO, 8.

I problemi degli Enti locali della provincia di Catanzaro sono stati esaminati nel corso della riunione dei sindaci, vice sindaci e amministratori comunisti convocati per l'impostazione dei bilanci.

Dopo una breve introduzione del compagno professor Iuliano, responsabile della Commissione Enti locali della Federazione, si è sviluppato il dibattito cui hanno partecipato il compagno Di Stefano, segretario regionale del PCI, il compagno Cinanni, segretario della Federazione, i compagni Crisafi, sindaco di Badolato, Piro, sindaco di Curinga, Contartese, sindaco di Rombiolo, Vavalà, sindaco di Taverna, Gregoraci, sindaco di Guardavalle.

Innanzitutto si è rilevata la necessità di dare più slancio alla lotta democratica meridionalistica e di sviluppare negli Enti locali una battaglia per la soluzione dei problemi di fondo che interessano le popolazioni, facendo assolvere ai Comuni una funzione antimonopolistica su tutta una serie di problemi che non si limitano a quelli strettamente locali e comunali, ma investono la agricoltura, i piani di trasformazione, la ricerca delle fonti di lavoro ecc.

Alla luce di questa realtà si è ritenuta necessaria la creazione di consorzi e di comunità di montagna e di valle promuovendo studi tecnici al fine di stendere piani e progetti rifacendosi alla realtà non di un solo centro, ma di intiere zone.

I bilanci, quindi, devono essere impostati tenendo conto di queste realtà e seguendo un indirizzo programmato per rompere con l'attuale linea che vuole una contrazione negli investimenti pubblici.

**Antonio Gigliotti**